
Presidenza: Svezia

1306^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 18 marzo 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 13.00

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 17.30

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered

La Presidenza, a nome del Consiglio permanente, ha dato il benvenuto alla nuova Rappresentante permanente della Turchia presso l'OSCE, Ambasciatrice Hatun Demirer.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL CAPO DELLA MISSIONE
OSCE IN SERBIA**

Presidenza, Capo della Missione OSCE in Serbia (PC.FR/7/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e l'Ucraina) (PC.DEL/399/21/Rev.1), Federazione Russa (PC.DEL/355/21), Albania (PC.DEL/357/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/353/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/368/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/352/21), Norvegia (PC.DEL/366/21), Regno Unito, Serbia (PC.DEL/358/21 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: **ESAME DI QUESTIONI CORRENTI**

Presidenza

(a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/364/21), Portogallo-Unione

- europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/401/21), Svizzera (PC.DEL/356/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/391/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/354/21), Canada (PC.DEL/387/21 OSCE+), Regno Unito
- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/362/21), Ucraina
- (c) *Aggressione dell'Azerbaigian contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 1)
- (d) *Settimo anniversario della riunificazione della Crimea con la Russia:* Federazione Russa (PC.DEL/360/21 Rev.1), Ucraina (PC.DEL/361/21), Portogallo-Unione europea, Stati Uniti d'America (PC.DEL/359/21), Regno Unito, Georgia (PC.DEL/381/21 OSCE+), Canada (PC.DEL/390/21 OSCE+), Svizzera, Turchia (PC.DEL/392/21 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/385/21)
- (e) *Proteste pacifiche e violenza della polizia in alcuni Stati dell'Europa occidentale:* Federazione Russa (PC.DEL/373/21), Belarus (PC.DEL/386/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea, Paesi Bassi (Annesso 2), Germania (Annesso 3), Belgio (Annesso 4), Grecia (Annesso 5), Svizzera (Annesso 6), Regno Unito
- (f) *La crescente campagna della Federazione Russa contro i mezzi d'informazione indipendenti:* Stati Uniti d'America (anche a nome del Canada) (PC.DEL/367/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e l'Ucraina) (PC.DEL/402/21), Svizzera (PC.DEL/369/21 OSCE+), Regno Unito, Ucraina, Federazione Russa (PC.DEL/389/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/370/21)
- (g) *Giornata internazionale contro l'islamofobia, celebrata il 15 marzo 2021:* Turchia (Annesso 7), Federazione Russa (PC.DEL/372/21), Azerbaigian (PC.DEL/380/21 OSCE+), Tagikistan, Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan
- (h) *Necessità di un nuovo dialogo in Belarus:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/375/21/Corr.1), Regno Unito, Canada, Svizzera (PC.DEL/376/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea, Federazione Russa (PC.DEL/377/21), Belarus (PC.DEL/388/21 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Visita del Presidente in esercizio in Azerbaigian il 14 e 15 marzo 2021 e in Armenia il 15 e 16 marzo 2021: Presidenza*
- (b) *Consultazioni in corso su un progetto di decisione del Consiglio permanente sulla proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina: Presidenza*
- (c) *Proroga dell'incarico dell'Ambasciatore Y. H. Çevik quale Capo osservatore della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina: Presidenza*
- (d) *Presentazione di una mostra fotografica su un mondo paritario sotto il profilo di genere da parte della fotografa A. Broenius, da tenersi via videoteleconferenza il 24 marzo 2021: Presidenza*
- (e) *Eventi nel quadro della dimensione umana nel 2021: Federazione Russa, Portogallo-Unione europea, Stati Uniti d'America (PC.DEL/378/21), Canada, Regno Unito, Norvegia, Presidenza*

Punto 4 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE**

- (a) *Aggiornamento sulla situazione relativa al COVID-19 nel complesso delle strutture esecutive dell'OSCE: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/39/21 OSCE+)*
- (b) *Allocuzione del Segretario generale a una riunione del Gruppo OSCE di amici per i giovani e la sicurezza, tenutasi via videoteleconferenza il 12 marzo 2021: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/39/21 OSCE+)*
- (c) *Osservazioni di apertura del Segretario generale alla prima riunione del Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione sotto la Presidenza della Polonia, tenutasi via videoteleconferenza il 15 marzo 2021: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/39/21 OSCE+)*
- (d) *Osservazioni di apertura del Segretario generale al Foro per l'Asia centrale sul "Ruolo delle donne nella promozione della pace, della fiducia e della sicurezza", tenutosi via videoteleconferenza il 16 marzo 2021: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/39/21 OSCE+)*
- (e) *Impegno dell'OSCE sui social media in relazione alla Giornata internazionale della donna, celebrata l'8 marzo 2021: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/39/21 OSCE+)*
- (f) *Partecipazione del Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, l'11 marzo 2021, a una riunione accessoria su "Nuovi approcci in materia di tratta di persone a fini di prelievo di organi" durante il 14° Congresso delle Nazioni Unite su prevenzione del*

crimine e giustizia penale, tenutosi dal 7 al 12 marzo 2021 a Kyoto, Giappone, e via videoteleconferenza: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/39/21 OSCE+)

- (g) *Seminario online su “Uso di Internet a fini terroristici: definizione di contenuti illeciti online e lacune dei quadri normativi”, organizzato dal Dipartimento per le minacce transnazionali e dalla Sezione per la cooperazione esterna del Segretariato OSCE, con il sostegno della Presidenza albanese del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione, svoltosi il 12 marzo 2021: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/39/21 OSCE+)*
- (h) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/39/21 OSCE+): Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti*

Punto 5 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Giornata internazionale della francofonia, da celebrarsi il 20 marzo 2021, e Settimana della lingua francese e della francofonia, in corso di celebrazione dal 13 al 21 marzo: Francia (PC.DEL/379/21 OSCE+), Romania (PC.DEL/396/21 OSCE+), Canada (anche a nome della Svizzera), Armenia (PC.DEL/432/21), Portogallo*
- (b) *Elezioni parlamentari in Germania, da tenersi il 26 settembre 2021: Germania (PC.DEL/382/21 OSCE+)*

4. Prossima seduta:

giovedì 25 marzo 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

1306^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1306, punto 2(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

dopo la guerra di 44 giorni scatenata dall'Azerbaijan contro l'Artsakh, con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri sostenuti da quest'ultima, la visita nella regione della Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli esteri svedese Ann Linde, è stata un segnale a lungo atteso che il conflitto del Nagorno-Karabakh continua a essere una priorità per l'OSCE. Vale la pena ricordare che una visita precedentemente programmata, che avrebbe dovuto tenersi nel settembre 2020, è stata annullata a causa dello scoppio della guerra. Confidiamo che questa recente visita abbia offerto alla Presidente in esercizio una cospicua opportunità di ottenere informazioni di prima mano sugli esiti dell'aggressione da parte dell'Azerbaijan e dei suoi affiliati, nonché sulla difficile situazione umanitaria sul terreno.

Signora Presidente,

la visita della Presidente in esercizio è stata anche una buona occasione per l'Azerbaijan di dimostrare la sincerità delle sue dichiarate aspirazioni alla pace e alla riconciliazione, di cui le autorità di quel Paese e la sua delegazione presso l'OSCE hanno parlato spesso in tempi più recenti. A questo punto, l'unica iniziativa convincente e concreta in tale direzione sarebbe stata il rilascio di tutti i prigionieri di guerra e degli ostaggi civili armeni ancora detenuti in Azerbaijan. Purtroppo, ma non ci sorprende affatto, si è rivelata l'ennesima occasione persa dall'Azerbaijan. Anziché dimostrarsi all'altezza della situazione, il Ministro degli esteri dell'Azerbaijan ha scelto di ripetere una serie di accuse infondate nel tentativo di nascondere le palesi violazioni del diritto umanitario internazionale da parte dell'Azerbaijan e in spregio della loro stessa ratifica. Con la sua dichiarazione, il Ministro degli esteri dell'Azerbaijan ha contraddetto le autorità competenti del suo stesso Paese, che hanno confermato la presenza in Azerbaijan di decine di prigionieri di guerra armeni catturati sia durante le ostilità sia dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco.

Nel frattempo, l'Azerbaijan sta nascondendo informazioni sui prigionieri di guerra armeni alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che si sta occupando della questione nel quadro del caso interstatale Armenia contro Azerbaijan. La Corte ha recentemente deciso di inviare notifica al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, in particolare per quanto riguarda il mancato rispetto da parte dell'Azerbaijan dei termini fissati dalla Corte per la

presentazione delle informazioni o, d'altro canto, la fornitura di informazioni di carattere molto generale e di valore limitato. Provvedimenti urgenti sono attualmente attivi in relazione a 188 armeni catturati dall'Azerbaijan. Va sottolineato che la mancata attuazione di provvedimenti urgenti equivale a una violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Vorrei anche aggiungere che il paragrafo 8 della dichiarazione trilaterale firmata il 9 novembre 2020 fa riferimento a tutti i prigionieri di guerra, ai civili catturati (ostaggi) e ad altre persone detenute. Con dichiarazioni come quella resa dal Ministro degli esteri dell'Azerbaijan pochi giorni fa, la parte azera sta dimostrando che non intende volutamente dare attuazione alla dichiarazione trilaterale.

Inutile dire che la continua detenzione di prigionieri di guerra armeni compromette l'attuazione degli accordi contenuti nella dichiarazione trilaterale.

Inoltre, siamo preoccupati per la dichiarazione rilasciata dal Servizio stampa del Ministero degli affari esteri dell'Azerbaijan secondo cui non vi sarebbero donne di origine armena in custodia in Azerbaijan. Si tratta di un'affermazione estremamente discutibile e preoccupante, poiché, secondo le nostre informazioni, donne armene sono ancora detenute in Azerbaijan, tra cui la settantaseienne Elsa Sargsyan e la madre e la figlia Varya e Anahit Tunyan, tutte residenti nella regione di Hadrut dell'Artsakh.

Signora Presidente,

va ricordato che dopo oltre un mese dal cessate il fuoco, l'Azerbaijan ha attaccato le postazioni armene nei pressi di Hin Tagher e Khtsaber, due villaggi della regione di Hadrut che erano sotto il controllo armeno. L'11 dicembre 2020 le forze armate azere hanno lanciato un attacco in direzione dei predetti villaggi nel tentativo di spazzare via gli abitanti di etnia armena, facendo in modo che l'intera regione di Hadrut passasse de facto sotto il controllo azero.

A seguito di questa ingiustificata aggressione l'Azerbaijan ha catturato 64 militari armeni, in violazione dei suoi obblighi di cessate il fuoco ai sensi della dichiarazione trilaterale firmata il 9 novembre 2020. Nel tentativo di giustificare le sue azioni nell'Hadrut, l'Azerbaijan sta ora nuovamente cercando di attribuirne la responsabilità all'Armenia basandosi su una narrativa infondata circa una fittizia "operazione antiterrorismo" contro un "gruppo di sabotaggio" che sarebbe stato dispiegato dall'Armenia, e ritraendo i prigionieri di guerra armeni come "terroristi".

Signora Presidente,

Human Rights Watch ha documentato diversi casi in cui le forze azere hanno esercitato violenze contro i civili, li hanno sottoposti a torture, a condizioni di detenzione inumane e degradanti, nonché a maltrattamenti e hanno proceduto persino a esecuzioni extragiudiziali di persone protette. Tutti questi casi costituiscono chiaramente crimini di guerra ai sensi del diritto internazionale umanitario. Human Rights Watch ha chiesto alle autorità dell'Azerbaijan di indagare, senza ulteriori indugi, in merito alle attendibili accuse riguardanti la detenzione illegale di civili e il loro trattamento inumano e degradante e sugli eventuali casi di esecuzione extragiudiziale di detenuti, affinché i responsabili rendano conto di tali atti. Nel lanciare questo appello, Human Rights Watch ha presentato non solo statistiche, ma storie reali di persone reali.

Mi consenta inoltre di richiamare l'attenzione del Consiglio permanente sul fatto che Human Rights Watch, basandosi su proprie ricerche, ha recentemente posto l'accento sugli attacchi illegali di forze armate azere contro strutture sanitarie e personale medico dell'Artsakh. Unitamente al rapporto ad hoc "Sui crimini contro l'umanità da parte dell'Azerbaijan nel contesto del disastro causato dall'uomo durante la pandemia del COVID-19", pubblicato dal difensore civico della Repubblica d'Armenia e distribuito agli Stati partecipanti dell'OSCE dalla delegazione dell'Armenia (con la sigla di riferimento SEC.DEL/102/21), ciò costituisce un'ulteriore prova della natura criminale delle azioni perpetrate dall'Azerbaijan nel corso della guerra scatenata alla fine di settembre e accompagnata dall'impiego di armi proibite contro la popolazione e contro infrastrutture civili, compreso l'utilizzo di armi esplosive in aree popolate e misure di sfollamento forzato, aggravando in tal modo la situazione pandemica. Il rapporto affronta la politica statale azera nel contesto del disastro causato dall'uomo durante la pandemia, una politica intesa ad accelerare la rapida diffusione del virus mortale, e pone inoltre in evidenza casi specifici di decessi causati dal virus, a ulteriore conferma che le autorità azere hanno commesso crimini contro l'umanità.

Cari colleghi,

la barbara distruzione del patrimonio culturale armeno nei territori occupati dell'Artsakh dimostra che non si tratta di casi isolati, ma di un modello di comportamento dettato da precise istruzioni provenienti dall'alto. Come verificabile dalle immagini satellitari della zona, la chiesa di San Giovanni Battista a Shushi, comunemente conosciuta come Kanach Zham (Cappella Verde), è stata rasa al suolo dalle forze azere e giace ora in rovina. Nelle riprese video della visita di ieri del Presidente dell'Azerbaijan nelle regioni occupate dell'Artsakh è possibile verificare come tutte le croci siano state rimosse dalle chiese armene. Inoltre, secondo resoconti dei mezzi d'informazione, il Presidente Aliyev ha dato personalmente ulteriori istruzioni per la rimozione completa di tutte le iscrizioni armene su manufatti del patrimonio culturale armeno, sostenendo che esse sono "false". Ha ordinato che le cosiddette iscrizioni originali "albanesi" siano ripristinate. Non è un caso che l'Azerbaijan stia bloccando e ritardando indebitamente l'accesso alla regione della missione d'inchiesta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO). L'unico scopo di tali manovre è imporre un "fait accompli", come nel caso delle stele funerarie nell'insediamento storico di Jugha.

Le visite inscenate dal Presidente dell'Azerbaijan nei territori occupati dell'Artsakh e i suoi pronunciamenti anti-armeni, intrisi di espressioni estremamente dispregiative, non lasciano dubbi sulle reali intenzioni dell'Azerbaijan e dimostrano chiaramente che quest'ultimo non sta ricercando una soluzione pacifica del conflitto, né tantomeno una coesistenza pacifica.

Signora Presidente,

l'aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e il suo popolo ha creato due precedenti estremamente pericolosi: da una parte il tentativo di risolvere un conflitto per mezzo della forza e di massicce atrocità, dall'altra il trasferimento di combattenti terroristi stranieri e di jihadisti da parte di Stati partecipanti dell'OSCE da altre regioni all'interno

dell'area di competenza dell'OSCE. Entrambi questi aspetti dovrebbero essere motivo di grave preoccupazione per le strutture OSCE competenti.

Purtroppo, non è ciò a cui stiamo assistendo. Inoltre, nel tentativo di legittimare gli esiti della sua aggressione e l'uso della forza contro la popolazione dell'Artsakh, accompagnati da numerosi crimini di guerra e da palesi violazioni del diritto umanitario internazionale, l'Azerbaijan cerca di coinvolgere le strutture dell'OSCE e alcuni Stati partecipanti nel cosiddetto "processo di riabilitazione". L'Azerbaijan non può abusare dei meccanismi di assistenza dell'OSCE per cercare di condividere con l'Organizzazione il pesante fardello dei suoi crimini di guerra e delle sue deliberate violazioni del diritto umanitario internazionale. Qualsiasi azione in tal senso sarebbe contraria ai principi dell'OSCE e agli impegni degli Stati partecipanti. L'OSCE dovrebbe astenersi da qualsiasi attività che potrebbe essere considerata come un assenso all'uso illegale della forza da parte dell'Azerbaijan contro l'Artsakh.

Signora Presidente,

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato di una flagrante violazione dell'Azerbaijan di molti dei principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, la risoluzione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e da violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile nella regione. Una pace durevole e sostenibile nella regione può essere conseguita solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh in base alla realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio culturale e religioso della regione.

Signora Presidente,

chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

1306^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1306, punto 2(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEI PAESI BASSI

Signora Presidente,

in risposta alla dichiarazione resa dalla delegazione russa e ai commenti del mio stimato collega belaruso nonché a integrazione della dichiarazione rilasciata a nome degli Stati membri dell'Unione europea, desidero esercitare brevemente il mio diritto di replica.

L'OSCE è un foro in cui gli Stati partecipanti intrattengono un dialogo su questioni connesse agli impegni che abbiamo tutti concordato. Ciò vale per le situazioni che si verificano in tutti gli Stati partecipanti, inclusi i Paesi Bassi.

Vorrei quindi ringraziare la delegazione russa per aver sollevato la questione e per avermi offerto l'opportunità di soffermarmi brevemente sulla situazione nei Paesi Bassi in relazione alle proteste contro le misure legate al COVID-19, come menzionato dal mio collega russo.

Come ho già affermato l'ultima volta che la delegazione russa ha sollevato tale tema, le misure che limitano le libertà civili, come imporre un coprifuoco o disperdere una manifestazione non autorizzata, sono strumenti estremamente eccezionali. Tali misure vengono adottate per contribuire a rallentare la diffusione del coronavirus e sono state e sono oggetto di un intenso dibattito politico in seno alla Camera dei deputati dei Paesi Bassi.

Una manifestazione di protesta contro il Governo olandese, più specificamente contro le restrizioni in corso per frenare la diffusione del coronavirus, era prevista per domenica scorsa all'Aia. L'autorizzazione era stata concessa per un massimo di 200 manifestanti. Oltre 2.000 si sono presentati all'appuntamento. La manifestazione è stata interrotta a seguito del mancato rispetto da parte dei manifestanti delle disposizioni sul distanziamento fisico e della noncuranza rispetto ai ripetuti inviti della polizia ad allontanarsi dall'area. La polizia è intervenuta e ha disperso la manifestazione. Venti manifestanti che si erano rifiutati di allontanarsi sono stati in seguito arrestati.

Come è prassi nei Paesi Bassi, gli arresti effettuati e il livello di forza esercitato dagli agenti saranno oggetto di un'indagine della polizia nonché, se necessario, di indagini da parte del difensore civico nazionale, della procura e della magistratura. L'indagine della polizia è attualmente in corso.

Per offrire un quadro completo della situazione: parallelamente alla manifestazione di cui sopra, era stata organizzata all'Aia anche un'altra manifestazione contro il cambiamento climatico. Tale manifestazione è terminata come previsto alle ore 16.00 e i manifestanti si sono allontanati pacificamente.

Signora Presidente,

chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1306^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1306, punto 2(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA

Signora Presidente,

dato che il mio collega russo ha menzionato la Germania nella sua dichiarazione, desidero esercitare il mio diritto di replica a integrazione della dichiarazione resa a nome dell'Unione europea.

La libertà di riunione in Germania è garantita costituzionalmente. Semplici atti legislativi disciplinano tale diritto al fine di consentire lo svolgimento di raduni. Restrizioni vengono imposte unicamente a condizioni estremamente rigorose e possono essere applicate solo a tutela di diritti giuridici fondamentali, come ad esempio la tutela della vita, della salute e della libertà individuale. In caso di restrizioni alla libertà di riunione, si provvede a imporre condizioni preventive. I raduni possono essere vietati solamente nel caso in cui i predetti diritti giuridici non possano essere adeguatamente tutelati. Solo allora lo Stato può avvalersi di misure coercitive per disperdere un raduno, sempre a condizione, beninteso, che tali misure siano commisurate. Abbiamo già espresso diverse volte in questa sede considerazioni in merito alle manifestazioni contro le nostre misure di lotta al coronavirus. Lo scorso fine settimana si sono nuovamente verificate manifestazioni di protesta, tra l'altro, a Dresda e a Monaco.

Le condizioni previste a Monaco, vale a dire il mantenimento della distanza e l'uso di una mascherina a copertura del naso e della bocca, sono state spesso disattese. Tuttavia, la polizia ha reagito in modo da attenuare le tensioni e ha ricordato ai presenti di attenersi alle regole.

A Dresda, le autorità hanno vietato il raduno per via dell'alto tasso di contagio e delle prevedibili violazioni delle norme igieniche. Tale decisione è stata oggetto di esame ed è stata confermata dai tribunali con procedure d'urgenza. I manifestanti hanno sfidato il divieto e, per quanto finora noto, hanno in singoli casi attaccato perfino la polizia e i media. Ciò è inaccettabile e intollerabile per tutti noi in quanto paese democratico. Pertanto, se vi sono stati tali disordini a margine di manifestazioni non autorizzate, con attacchi nei confronti di agenti di polizia e in alcuni casi anche di giornalisti, essi sono da condannare.

Ciò contrasta con il diritto alla manifestazione pacifica. Non è accettabile e non è tollerabile.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1306^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1306, punto 2(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELGIO

Signora Presidente,

il Belgio si allinea alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea. Dato l'accento fatto al Paese che rappresento, desidero altresì esercitare brevemente il mio diritto di replica a titolo nazionale.

Il Belgio è fermamente impegnato nella tutela di tutte le libertà fondamentali, che sono essenziali nelle nostre società democratiche, e si adopera costantemente per mantenere e rafforzare le garanzie che sono intese ad assicurarne il rispetto.

La gestione da parte della polizia della manifestazione del 13 marzo 2021 di Liegi è stata assicurata nel rispetto delle norme applicabili e secondo la filosofia della "gestione negoziata dello spazio pubblico", di concerto, in particolare, con gli organizzatori. Le forze di polizia sono state dispiegate in modo discreto a margine della manifestazione al fine di facilitarne lo svolgimento pacifico.

Purtroppo, il 13 marzo scorso, le forze di polizia hanno dovuto far fronte, tra l'altro, a rivoltosi il cui unico scopo era aggredire la polizia e danneggiare beni mobiliari e immobiliari. La gravità dei danni provocati da tali azioni violente e il rischio significativo per l'integrità fisica della popolazione e delle forze di polizia hanno reso assolutamente necessario adattare le modalità di condotta assunte dalle autorità, nel pieno rispetto dei principi di legalità, proporzionalità, opportunità e sussidiarietà. La violenza messa in atto dai rivoltosi è stata riportata da una serie di mezzi d'informazione indipendenti, sia belgi che esteri. Sfortunatamente, 36 agenti di polizia sono rimasti feriti, nove dei quali hanno dovuto ricorrere a cure ospedaliere, e numerosi negozi e un commissariato di polizia sono stati vandalizzati. Le misure adottate dalla polizia sono state prese esclusivamente nei confronti dei rivoltosi, responsabili delle violenze, e non contro i manifestanti. Tali misure sono state adottate in modo graduale e proporzionato e mai preventivo, ma unicamente in risposta agli attacchi.

D'altra parte, come abbiamo già riferito in occasione della precedente seduta del Consiglio permanente, chiunque si consideri vittima di azioni inappropriate da parte delle forze dell'ordine ha la possibilità di presentare un reclamo al Comitato permanente di

controllo della polizia. Tale meccanismo è stato effettivamente utilizzato dopo gli eventi del 13 marzo e si provvederà a dare seguito a tutti i reclami presentati.

Il Belgio, inoltre, rimane ovviamente disponibile a discutere ulteriormente con i nostri stimati colleghi della Federazione Russa le misure, i contesti e le precauzioni adottate dal nostro Paese al fine di garantire la libertà di riunione pacifica.

Signora Presidente, Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

1306^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1306, punto 2(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GRECIA

Signora Presidente,

dato l'accenno fatto dall'esimio collega russo al mio Paese, desidero esercitare il mio diritto di replica.

Tengo innanzitutto a sottolineare che la libertà di riunione è pienamente garantita dalla Costituzione della Grecia. L'imposizione di divieti è prevista solo qualora si profili un'imminente grave minaccia per la sicurezza pubblica o, in talune circostanze, il rischio di grave turbativa della vita sociale ed economica, come specificato dalla legge.

A tale riguardo, la polizia greca agisce da garante della pace sociale e dell'ordine pubblico e a tutela dei diritti di tutti i cittadini e della proprietà privata e demaniale. Le autorità di polizia applicano misure appropriate e proporzionate, tenendo sempre presenti gli interessi pubblici e sociali generali, inclusi gli interessi della salute pubblica, a maggior ragione durante l'attuale pandemia. Va inoltre rilevato che il Ministero greco della protezione civile ha recentemente elaborato un nuovo Piano d'azione nazionale per la gestione delle riunioni pubbliche. Questo nuovo quadro istituzionale è destinato a proteggere i raduni pacifici e a prevenire il verificarsi di eventi violenti e vandalismi. In esso si pone particolare accento, tra l'altro, sulla comunicazione con i cittadini che esercitano i loro diritti alla libertà di riunione pacifica e sulla risposta proporzionata della polizia a ogni atto di violenza.

Inoltre, tutte le segnalazioni relative a qualsivoglia uso eccessivo della forza vengono, senza riserve, debitamente esaminate dalle autorità competenti conformemente alla pertinente legislazione.

Per concludere, vorrei sottolineare che la Grecia è pienamente impegnata a salvaguardare l'esercizio del diritto di libertà di riunione pacifica, tenendo al contempo conto della necessità di proteggere la salute pubblica in questo periodo particolarmente difficile.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1306
18 March 2021
Annex 6

ITALIAN
Original: GERMAN

1306^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1306, punto 2(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

Signora Presidente,

dato che la Svizzera è stata menzionata nella dichiarazione dell'esimio rappresentante della Federazione Russa, desidero avvalermi del mio diritto di replica.

Il 6 marzo si è effettivamente tenuta a Zurigo una manifestazione non autorizzata di alcune centinaia di persone nel contesto della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo. La polizia aveva annunciato anticipatamente sui social media che avrebbe imposto il divieto sugli assembramenti, misura entrata in vigore in ragione del COVID-19. Quando, in violazione di tale divieto, i dimostranti si sono riuniti ed è stato dato il via alla manifestazione, la polizia ha tentato di disperderla. Un'indagine è stata avviata dopo la pubblicazione di un video che riprenderebbe un agente di polizia nell'atto di colpire una partecipante riversa a terra. I procedimenti penali e le eventuali misure disciplinari da adottare contro l'agente in questione sono ancora da stabilire.

In Svizzera la libertà di riunione è tutelata dalla Costituzione federale. Come altri diritti fondamentali, la libertà di riunione può essere soggetta a restrizioni solo nel caso in cui sussistano motivazioni di carattere giuridico, se la limitazione è giustificata da un interesse pubblico o dalla tutela dei diritti fondamentali di terzi ed è altresì proporzionata, e se ne è salvaguardata l'essenza. Nel caso succitato di Zurigo, la libertà di riunione è stata limitata in ragione dell'attuale pandemia del COVID-19.

Gli agenti di polizia sono addestrati per gestire assembramenti in spazi pubblici. Una parte importante della formazione verte sull'osservanza dei diritti fondamentali e il rispetto dei diritti umani. Ove si ritenga vi sia stato un uso eccessivo della forza, può essere presentata denuncia presso le autorità competenti. Inoltre, ogni cittadino ha il diritto di sporgere denuncia per lesioni personali o abuso di autorità.

Chiedo che la presente dichiarazione si acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.



1306^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1306, punto 2(g) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Grazie, Signora Presidente.

Nel novembre 2020 il Consiglio dei Ministri degli esteri dell'Organizzazione della cooperazione islamica ha proclamato il 15 marzo Giornata internazionale contro l'islamofobia. Com'è noto, il 15 marzo 2019 è la data dell'attacco terroristico contro due moschee a Christchurch.

Purtroppo, non si è trattato in quel caso di un incidente isolato. Attacchi mortali contro i musulmani continuano a verificarsi, anche in Stati partecipanti dell'OSCE. La discriminazione e la stigmatizzazione quotidiane persistono. Il discorso pubblico contro i migranti e i musulmani alimenta il pregiudizio e l'intolleranza, creando un'atmosfera ostile soprattutto in Europa occidentale. Disgraziatamente, alcuni politici miopi continuano a gettare benzina sul fuoco. La pandemia del coronavirus è servita da ennesimo pretesto per scatenare odio contro gruppi vulnerabili. Troppo spesso i discorsi d'odio aprono la strada a crimini motivati dall'odio o li diventano essi stessi.

Nel rapporto annuale 2019 della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) si afferma che "tale retorica è spesso solo il primo passo verso l'esclusione dei musulmani e la loro discriminazione, in netto contrasto con l'universalità dei diritti umani. Essa contribuisce anche a rendere i musulmani che portano segni visibili della loro religione particolarmente vulnerabili all'intolleranza, ai discorsi d'odio e perfino alla violenza motivata dall'odio".

Nel suo messaggio in occasione della Giornata internazionale, il Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha sottolineato che "la diversità è una ricchezza, non una minaccia". Citando un rapporto recentemente presentato al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, egli ha evidenziato come le donne musulmane possono affrontare "triplici livelli di discriminazione" a causa del loro genere, etnia e fede.

I sentimenti anti-musulmani rappresentano una sfida vieppiù crescente per l'intera area dell'OSCE. Oggi, come minoranza religiosa più consistente, i musulmani costituiscono il cinque per cento della popolazione totale in Europa. Le attuali tendenze demografiche indicano che la loro quota potrebbe salire al 15% nel 2050. Pertanto, dovremmo prepararci a un inasprimento delle sfide esistenti, incluso l'odio contro l'Islam e la discriminazione.

Signora Presidente,

occorre affrontare l'emergere di sentimenti populistici, xenofobi, anti-islamici e anti-semiti e l'estremismo di destra e di sinistra anche nella nostra Organizzazione. La portata del fenomeno è allarmante. Nessuna delle nostre società ne è immune.

Questi sviluppi minacciano nel loro insieme il benessere e l'armonia delle nostre società e, in ultima analisi, la sicurezza dell'intera area dell'OSCE. Le nostre democrazie e i valori fondamentali come i diritti umani e la libertà di parola e di religione vengono messi in discussione.

Riteniamo importanti gli strumenti esistenti dell'OSCE, in particolare l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), di cui apprezziamo il lavoro in questo ambito. Tuttavia, noi, come Stati partecipanti, dobbiamo intensificare collettivamente il nostro impegno e adoperarci per consentire alla nostra Organizzazione di fare ancora di più.

Signora Presidente,

certamente, dobbiamo ancora realizzare la portata del problema. Tuttavia, evitare una diagnosi accurata di questo fenomeno facendo riferimento all'universalità dei diritti umani equivale, di fatto, a ignorarlo.

Ci rammarichiamo profondamente di non essere stati ancora in grado di adottare una dichiarazione del Consiglio dei ministri su questo tema. Sembra che alcuni non lo vogliano nemmeno affrontare. Si sentono a disagio. Tuttavia, dobbiamo indicare sfide e bisogni specifici. Dobbiamo riconoscere i preziosi contributi di tutte le strutture esecutive dell'OSCE e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Dobbiamo almeno essere in grado di riaffermare le formulazioni e gli impegni concordati. Dobbiamo infine ricollegarci con la realtà sul terreno. Si è assistito a un aumento esponenziale dei discorsi antiselamici, e questo fenomeno non scomparirà semplicemente negandone l'esistenza qui all'OSCE.

La nostra delegazione ritiene fermamente che tali tendenze pericolose siano strettamente legate alla nostra sicurezza comune e che siano pertanto estremamente pertinenti per il lavoro dell'OSCE.

La Turchia proseguirà i suoi sforzi attivi e le sue iniziative affinché la lotta contro l'islamofobia continui a figurare tra le priorità dei programmi di lavoro di organizzazioni internazionali e regionali. Inoltre, nel quadro di uno studio avviato dal nostro Ministero, saranno compilati e condivisi con l'opinione pubblica internazionale rapporti annuali sui Paesi in cui si verificano atti e hanno luogo discorsi pubblici anti-islamici, xenofobi e razzisti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.